

Delikatessen
di Mario Borghi



La mia clientela adesso è selezionatissima, pagherebbe qualsiasi cifra.

E dire che quando avevo perso il lavoro stavo meditando di farla finita, la lettera di addio era già pronta, poi mi sono concesso un'ultima occhiata a internet, dove ho letto la risposta data a una signorina vegana che chiedeva, su un forum specializzato, come mai nelle proprie feci rimanessero intatti i

semi dei pomodori e delle angurie di cui era ghiotta: *“I semi d'anguria e quelli di pomodoro non vengono assimilati dal nostro corpo, ha mai notato che lungo la ferrovia ci sono spesso piante di pomodoro?”*.

Così è arrivata l'illuminazione che ha risolto i miei problemi, ora vivo nel lusso. Ho rispolverato alcune vecchie amicizie, cui ho esposto il mio progetto, e loro non hanno esitato un attimo a mettermi a disposizione ciò di cui avevo bisogno per iniziare.

È solo una questione di soldi: i vip ne vogliono molti per mangiare angurie e pomodori e consegnarmi le loro deiezioni - corredate da opportuna certificazione autografata di provenienza - che poi interro in alcuni vasi nella mia serra e curo con amore.

Consumare pomodori e angurie nati da semi ingeriti e poi espulsi da persone famose è diventato un must.

Ma solo per pochi.

E solo nel mio ristorante.